

CORRISPONDENZE

DA BISTAGNO

Venerdì scorso giungevano da Acqui col treno delle 6 alcune notabilità di costi per prender parte ad un simposio che l'avv. Domino offriva ai suoi ammiratori.

Il palazzo Domino era per quella circostanza trasformato in un Eden: un Maggio sfolgorante.

Non fu una cenetta, come diceva lui, in famiglia: fu un pranzo coi fiocchi, tale da far concorrenza ai pranzi accademici; funesta malattia del secolo, che attacca specialmente le gole dei pappagalli gridacchianti nella nostra povera si, ma lieta plaga Monferrina.

Al posto d'onore l'avv. Domino; ai lati il Pretore di Bistagno e il signor Marenzi, egregio sanitario comunale; seguivano molte notabilità locali e amici numerosissimi.

Dopo l'antipasto incominciarono i discorsi.

Ne aprì la serie il signor Giorgio Giorgi che esordì felicemente dicendo che non poteva lasciar passare questa occasione senza dire poche parole che attestassero all'ospite la riconoscenza degli amici del cuore (*applausi*). Disse anche molte altre cose.

Seguì il prof. Borella il quale fece un brindisi alle signore... comprese quelle che non c'erano. Venne poi un egregio rappresentante di un sodalizio locale che raccomandò caldamente i concimi chimici per l'incremento dell'agricoltura. Poi parlò un rappresentante della classe lavoratrice svolgendo alcune idee astruse che nessuno intese (*applausi*). Un corrispondente di qualche giornale disse che i destini d'Italia si devono decidere specialmente a tavola perché la digestione (quando si può fare) ci rende benigni verso i partiti contrari. Il dottor Marenzi svolse alcune considerazioni fisiologiche sociali; il Pretore locale elogiò l'acume giuridico dell'anfitrione e la facondia dell'avv. Domino.

Un tale che non ricordo donde venisse, disse che l'avvenire dei popoli sta nei discorsi politici e che l'uomo veramente moderno non deve essere che una macchina parlante (*applausi*).

L'avv. Balduzzi, commosso, evocò l'infanzia sua trascorsa sulle rive della Boimida e si augurò di vedere l'avvocato Domino nei consessi nazionali. (*Fragorosi applausi*).

Infine invitato dai più insistenti battimani si alza l'avv. Damino.

Nella sala si fa un religioso silenzio. Si sarebbe sentito volare una mosca. L'egregio oratore rispose a tutti.

« Non è a me, egli disse, che voi « innalzate l'inno dei vostri nobili cuori; « sopra di me, modesto gregario della « libertà, si erge una più nobile figura; « che il vostro inno salga più alto « e annunzi a quanti mi ascoltano le « più belle speranze per la prosperità della patria. »

Proseguì, ascoltissimo, facendo poi una carica a fondo contro i provvedimenti finanziari, rilevando come siano colpite le classi più povere in confronto delle classi elevate (*applausi*). Disse che l'avvenire della patria non ista nei mezzucci del governo, e che le popolazioni attendono ben altre sollecitudini dagli uomini di Stato. Ringraziò dell'affetto che gli adunati a lui tributavano e terminò con una splendida invocazione alle grandi figure del patrio risorgimento.

Tutti sorsero a stringere la mano all'oratore e fu intonata la marcia reale e l'inno di Garibaldi tra gli applausi.

La simpatica festa durò sino ad ora tarda: poi gli amici d'Acqui presero congedo abbandonando il simpatico paese di Bistagno tra le forcie a vento che illuminavano lo splendido panorama notturno.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 28 Maggio.

Per una rozza — La notte del 19 corrente Maggio sulle fini d'Acqui, all'Osteria dei Pesci Vivi, *Rossi Rinaldo* e *Ivaldi Giuseppe* fecero acquisto da certo *Gaggero Francesco*, che si trovava com'essi in istato di semi ebrietà, di un cavalluccio, o meglio di una rozza con un biroccio, per il prezzo di L. 20, che essendo, a detta del venditore e dal perito fiscale assunto poi, inferiore al reale, determinò l'invio dei predetti al giudizio del Tribunale per imputazione di frode per averlo indotto al contratto (che viceversa il *Gaggero* negò di avere stipulato) con raggiri atti a sorprendere la sua buona fede.

Le risultanze della pubblica discussione furono ottime per gli imputati, di cui numerosi testi vennero a tessere l'elogio; ma al Tribunale parve di non poterli prosciogliere dall'accusa, condannandoli alla pena corporale per giorni 16, computato il sofferto, ed alla multa in L. 83.

Contro la sentenza del Tribunale venne introdotto ricorso alla Corte d'Appello.

Parte civile; Avv. Mascherini e Proc. Avv. Chiaborelli.

Difensori: Avv. Braggio e Avv. Giardini.

×

Minacce anonime — Con sentenza 18 dicembre u. s. il Pretore di Nizza Monferrato aveva condannato *Soria Francesco* e *Pero Giuseppe* negoziante, alla pena della reclusione per giorni 37 e ai danni verso la parte lesa, quali convinti del delitto di minacce (articolo 156 Cod. penale) commesse a danno di *Aluffi Giovanni* mediante scritti anonimi recapitati col mezzo della posta in Nizza Monferrato nei giorni 30 Giugno e 10 Luglio 1893.

Introdotta appello dal giudicato del Pretore, il Tribunale, accogliendo le istanze della difesa, pronunciava sentenza di assolutoria.

Parte civile: Avv. Giardini e Procuratore Avv. Bottero.

Difensore: Avv. Persi.

×

Incendio — *Gallese Pietro Mattia*, Consigliere Comunale di Olmo Gentile, era chiamato a rispondere del delitto di incendio di covoni di grano del valore di L. 200, commesso nella notte dal 26 al 27 Luglio 1893 in Roccavirano a danno della signora *Moraglio Rosa*, residente in Acqui, e *Oddicino Antonio* di lei mezzadro. — (Art. 300 Cod. penale).

In seguito alle risultanze della orale discussione il P. M. ritirava l'accusa e il Tribunale pronunciava sentenza colla quale mandava assolto il *Gallese* dall'ascrittagli imputazione.

Parte civile: Avv. Traversa e Procuratore Costa.

Difensori: Avv. Braggio e Persi.

×

Disastro ferroviario — Il 25 febbraio 1894 alla stazione di Strevi avveniva, per un falso scambio di binari, l'urto di due treni merci della Rete Mediterranea. Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime, essendosi solo verificati guasti e danni alla macchina ed ai vagoni. — Tuttavia *Denicolaj Carlo* di Giuseppe, impiegato ferroviario, venne rinviato al giudizio del Tribunale poichè parve al magistrato inquirente che alla sua negligenza si dovesse ascrivere il disastro, per quanto il *Denicolaj* asserisse che, fermo essendo al suo posto, si dovesse la disgrazia ascrivere ad una pura e non imputabile dimenticanza, dipendente dal non essere la manovra di quel mattino abituale in stazione.

La difesa, all'inizio del dibattimento, eccepì l'incompetenza del Tribunale a giudicare del reato di disastro ferro-

viario attribuito a persona incaricata del relativo servizio, dovendosi la trattazione della causa rinviare al giudizio della Corte d'Assisie; instandosi invece dal Pubblico Ministero per la prosecuzione del dibattimento.

Il Tribunale, accogliendo l'eccezione proposta dalla difesa, riteneva la competenza della Corte d'Assisie e rinviava gli atti alla Cassazione per la risoluzione del conflitto.

Difensore: Avv. Braggio.

×

Furto — Venne confermata la sentenza 1 Marzo 1894 della R. Pretura di Acqui con la quale *Gredda Maddalena* e *Scajola Lorenzo*, appellanti da detta sentenza, erano stati condannati rispettivamente a giorni 4 e 3 di reclusione per furto semplice.

Difensore: Avv. Bisio.

×

Bancarotta — In seguito ad adempimento agli obblighi assunti nel concordato venne dichiarata estinta, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, l'azione penale in confronto di *Lagna Michele* imputato di bancarotta semplice.

Vennero rinviate per la legale giustificazione dell'adempimento degli obblighi, le cause a carico di *Benzi Ottavia* e *Garbarino Giovanni*, imputati dello stesso reato.

Difensore: Avv. Giardini.

CORTE D'ASSISE D'ALESSANDRIA

Il furto dell'Ospedale.

In seguito al verdetto affermativo della giuria *Guglieri Andrea* e *Castello Alessandro* vennero condannati alla reclusione per anni dodici, alla interdizione dai pubblici uffici, danni e spese.

CORTE D'APPELLO DI CASALE

Udienza 31 Maggio.

I nostri lettori conoscono la sentenza del Tribunale di Vigevano che condannava, per fatti relativi all'esercizio delle sue funzioni, il Preside del Regio Liceo Ginnasio *Cairola* di quella città, *Prof. Albino Borella*.

Ieri, 31 Maggio, ebbe luogo il giudizio d'appello dinnanzi la Corte di Casale.

Il *Borella*, con commovente fierezza, disse della sua vita intemerata ed incorrotta, dimostrando come egli potesse dichiarare altamente di non avere mai fatto mercimonio della propria coscienza.

La lettura di documenti a lui rilasciati dalla pubblica autorità fu una splendida riaffermazione della stima della quale seppe circondarsi in 35 anni di insegnamento.

La Corte, accogliendo le istanze defensionali, pronunciava una sentenza colla quale, in totale riparazione della precedente del Tribunale di Vigevano, dichiarava non essere luogo a procedimento in confronto del *Prof. Borella*.

Difensori del *Borella* erano gli Avv. *Morandini*, *Cavaglia* e *Braggio*.

Cronaca

Aborto — Ieri col treno di mezzogiorno proveniente da Alessandria e diretta a Savona, una povera donna presa da forti dolori, dovette scendere alla nostra stazione, e dopo pochi minuti si liberava d'un maschio di circa sei mesi sui gradini dell'Agenzia Menotti.

La Levatrice *Arduino* prestò le prime cure alla poveretta, ed il signor Cav. *Beccaro* generosamente provvide a che venisse ricoverata a sue spese all'Ospedale.

Teatro Vecchie Terme — Il 9 Giugno verrà riaperto questo simpatico ritrovo col *Fra Diavolo*, *La Maria* e varie altre opere. L'Impresa ha accordato speciali facilitazioni ai cittadini acquesi, e non dubitiamo che molti saranno i frequentatori.

Suolo stradale — Non vogliamo ritornare sul tema, già tanto discusso, della sistemazione generale; preghiamo soltanto chi spetta perchè provveda almeno a far turare certe buche esistenti in via *Vittorio Emanuele* e via *Saracco*, punti frequentatissimi ed ormai pericolosi per i veicoli e per i passanti. Con poca spesa si può provvedere all'otturazione di fosse degne appena di una strada consorziale campestre.

Una folla di cittadini, mesta e commossa, traeva lunedì al Camposanto accompagnando la salma di

ALEMANNI GIUSEPPE

Segretario della Congregazione di Carità.

La presenza di numerosi amici e di ogni ordine di persone diceva come il povero *Alemanni*, rapito all'affetto della consorte da improvvisa e terribile malattia, avesse saputo acquistarsi l'affetto e la stima di quanti lo avevano avvicinato.

Nell'adempimento dell'ufficio suo fu uomo di singolare perspicacia, di squisita rettitudine, di ammirabile diligenza.

Mentre alla memoria dell'amico estinto mandiamo il saluto del cuore, alla vedova desolata rassegniamo l'espressione delle nostre vivissime e sincere condoglianze.

ALFONSO TIRELLI

Tipografo Editore Responsabile.

TIPOGRAFIA TIRELLI

Eleganti Biglietti Visita in Tipografia a lire UNA al cento

Trattoria della Bollente

Da rimettere per motivi di famiglia. Per le trattative rivolgersi dal Conduttore.

AVVISO

Il sottoscritto notifica che vende Ghiaccio all'ingrosso ed al minuto di prima qualità.

Come negli anni passati somministra il ghiaccio gratis ai poveri malati della Città.

BORREANI GIUSEPPE

Caffè degli Operai.

TIPOGRAFIA TIRELLI

Tabella dei Giuochi Proibiti (nuovo modello)

MARGHERITE

VERSI

di AMATO MORI

(MORO MORI)

Il volume in tipi Elzeviriani consta di 80 pagine, con versi graziosissimi, e parecchi con stile uso Stacchetti.

Si vende presso la Tipografia *Alfonso Tirelli - Acqui*.

Prezzo lire UNA.